

IL GOVERNO DINI.

Il debutto della "squadra" del presidente del Consiglio «Eh sì, mi sentivo Fantozzi». Treu: «Speriamo che me la cavo»



Palazzo Chigi e in alto Lamberto Dini tra i nuovi sottosegretari

L'Avvocato voterà la fiducia? «Sì, ci mancherebbe...»

Il presidente della Fiat e senatore a vita Gianni Agnelli, voterà la fiducia al governo Dini? «Sì, ci mancherebbe altro», risponde sorridendo ai giornalisti al termine della cerimonia in memoria di Giovanni Spadolini svoltasi a palazzo Giustiniani. Agnelli, che nella sua risposta offre alla serietà con cui sosterrà il governo sembra non nascondere una certa ironia per la coincidenza di avere proprio sua sorella «Sunì» nella compagine ministeriale agli Esteri, ha anche affermato di non aver potuto ascoltare il discorso programmatico del presidente del consiglio Lamberto Dini, perché impegnato altrove.

La prova del fuoco del Lamberto I Ministri all'esordio: finché non arrivano mazzate...

Il debutto dei ministri e dei sottosegretari di Dini. Baciavano per Susanna Agnelli. Augusto Fantozzi: «Eh sì, io mi sentivo proprio un po' Fantozzi. Ma sono contento di essere qui come ministro». Tiziano Treu: «Io speriamo che me la cavo. Poi ci daranno le mazzate...». Il sottosegretario Giorgio Ratti: «Non mi chiedo niente... Le posso dire solo il nome». Antonio Gambino: «Silenzio, parla Dini!». Giovanni Caravale: «Io lavoro già come un matto».

colare. Ma ha un sussulto ogni volta che lo si presenta davanti un giornalista: «No, non faccio dichiarazioni...». Per chi si accontenta, una sola informazione: «Vado al ministero...». Riservato, riservatissimo, quasi come un consulente Fininvest, anche il nuovo ministro delle Poste, Antonio Gambino: «Oggi evitiamo qualunque dichiarazione. Ha già parlato il ministro Dini...».

na la caccia alla dichiarazione dei ministri. Il problema è riconoscerli - e davvero non è uno scherzo. Cronisti timorosi si fanno avanti: «Scusi, lei è nel governo?». «Per carità, fossi matto», replica qualcuno. Uno cerca il ministro, e magari incappa nel sottosegretario. Ecco Giorgio Ratti, vice di Rainer Maserà al Bilancio. «Fino a due giorni fa - raccontano ammirati alcuni suoi amici - era direttore dell'ufficio della Banca Europea per gli investimenti in Italia». Complimenti. Come sottosegretario, invece, è ancora un po' nel pallone. Si passa la mano sulla cravatta blu e sospira: «Non mi chiedo niente, non mi chiedo niente...». No, scusi: volevo solo sapere come si sente... «Guardi, sono un po' spaesato... Tutti al più le posso dire il mio nome». Che non è poco, anche perché, accettato che era un sottosegretario, nessuno aveva la più pallida idea di chi fosse e dove esercitasse.

sto Fantozzi. Sospira: «Davvero, mi sentivo un tantino imbranato...». E finalmente viene fuori il ministro: «...ma avverto tutta la gravità del momento». E una volta che supera il complesso del Ragioniere, per imboccare l'apoteosi di Ministro, Fantozzi ci dà sotto: «Oggi sono entrato qui per la prima volta, e francamente sono contento di esserci entrato da ministro...». E ha voglia il camerata Francesco Storace di malignare in un angolo: «L'unico merito di Fantozzi è quello di essere stato trombato alle elezioni del 27 marzo...». È un signore, il neoministro, se non come niente partiva un rito... Va avanti e indietro, Fantozzi. Si prende sottobraccio il sottosegretario Ratti, che continua ad avere un'aria afflitta, e lo consola. Spaventato dall'incarico? Macché. Spiega: «La vita da cani la facevo anche prima, e continuo a farla adesso. Magari una vita da cani con molto più stress...». Ma conta di riuscire a fare qualcosa di buono: «Se riusciamo a finire non lo so. Ma a cominciare ci riusciamo di sicuro. Ci metteremo subito a lavorare con diligenza...». Al lavoro! Al lavoro! allora. Assicura in giro Giovanni Caravale, arrivato a sorpresa al ministero dei Trasporti: «Sto già lavorando come un matto». Edilberto Ricciardi, sottosegretario alla Giustizia, è invece serio, quando lasciato nella sua

grisaglia viceministeriale detta ai cronisti: «Ho sentito la gravità e l'eccezionalità del momento...». E così si è dato al sottosegretario... «Guardi che io sono presidente del Consiglio nazionale forense», replica piccato.

ga. Certo, i problemi sono enormi... Fiducioso, ministro: «Che le posso dire? Io speriamo che me la cavo!».

Alle sette di sera, la giornata del debutto è già finita. I postfascisti masticano amaro, Berlusconi masticava amaro. Casini e tutti i cicidini d'Italia hanno un rosco in gola che li fa paonazzi. Roberto Formigoni, il popolare di Dio, quello che voleva dare per forza l'assoluzione a Berlusconi, peccatore distruttore impunito, racconta: «Forza Italia vuole votare a favore. An vuole astenersi, i cicidi vogliono votare contro. Sarebbe la soluzione ideale...». Che bello, il Polo con il buco allo stomaco per la rabbia, che va a radunarsi meglio meglio in casa Berlusconi. E allora viva viva! il Lamberto I.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Davanti agli schermi televisivi, nel Transatlantico di Montecitorio, i giornalisti rischiano la congiuntivite: «E quello, chi cavolo è?». Ah, saperlo. «È quell'altro giù in fondo?». Boh, beato chi ne sa qualcosa. Con un po' di buona volontà («Quello mi pare di conoscerlo...»), «Perché, vi frequentate?», parecchie illazioni e un paio di colpi di fortuna, un paio di certezze di ragguaglio. Quello alla sinistra di Dini, con il fazzoletto nel taschino, è il nuovo ministro dell'Interno, Antonio Brancaccio. C'è poi quel signore con la faccia seria e le mani immobili sul tavolo come un esaminatore alla visita di leva. È come ci si sbaglia? Ma certo, è il ministro della Difesa. E quella più sotto? Be', francamente la faccia non dice niente. Ma il nome, certo, come dimenticarlo? Etheldra Porzio Serravalle, è si-

curo, sottosegretario teutonico alla Pubblica Istruzione... Non c'è dubbio, invece, su quella signora alla destra del presidente del Consiglio: è la «Sunì» Agnelli, nuovo ministro degli Esteri...

Baciavano al ministro Sarà per il ministro, sarà per il fratello, ma quando esce dall'aula la Susanna raccoglie intorno a sé una folla non indifferente. Ha i capelli che tendono verso un sospetto azzurrino, da Fata Turchina della Farnesina, e uno sguardo divertito. La tiene sottobraccio, e stona un po' con l'insieme, il camerata Minko Tremaglia. Un anziano signore le fa un baciamento che certo ai tempi della Bono Panino sarebbe stato impossibile: «Bonne chance», le augura con classe... La signora incassa con classe ancora maggiore, racconta di un concerto che l'ha deliziata in maniera parti-

colore. Ma ha un sussulto ogni volta che lo si presenta davanti un giornalista: «No, non faccio dichiarazioni...». Per chi si accontenta, una sola informazione: «Vado al ministero...». Riservato, riservatissimo, quasi come un consulente Fininvest, anche il nuovo ministro delle Poste, Antonio Gambino: «Oggi evitiamo qualunque dichiarazione. Ha già parlato il ministro Dini...».

colore. Ma ha un sussulto ogni volta che lo si presenta davanti un giornalista: «No, non faccio dichiarazioni...». Per chi si accontenta, una sola informazione: «Vado al ministero...». Riservato, riservatissimo, quasi come un consulente Fininvest, anche il nuovo ministro delle Poste, Antonio Gambino: «Oggi evitiamo qualunque dichiarazione. Ha già parlato il ministro Dini...».

«Mi sento proprio Fantozzi»

Un po' più cialtrone, e con l'aria decisamente soddisfatta, è il nuovo ministro delle Finanze. Ha un nome che, grazie a Paolo Villaggio, proprio non aiuta. Lo sa, e intelligentemente provvede da solo allo scotto: «Eh sì, ero un po' emozionato. Anzi, diciamo che ero un po' Fantozzi...». Gioca a fare il Ragioniere sfigato, Sua Eccellenza Augu-

«Io le dico solo il nome» Finito il discorso di Dini, si scate-

Ai Verdi piace Gerelli, agli Interni Luigi Rossi, ex capo della Criminalpol, agli esteri Scammacca

Tecnici e moderati i sottosegretari di Dini

Tali i ministri, tali i sottosegretari: nessun parlamentare, profilo sostanzialmente moderato, privilegio delle specifiche professionalità. «Quanti presidenti di fondi d'investimento», notano stizziti i capi dell'ex maggioranza. Apprezzamento dei Verdi per la scelta del prof. Gerelli all'Ambiente. L'ex capo della Criminalpol, Luigi Rossi, agli Interni. Agli Esteri l'ambasciatore Scammacca, il più stretto collaboratore della «colomba» Martino.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I capi dell'ex maggioranza scendono con qualche irritazione la lista dei trentuno sottosegretari freschi di nomina. «È il presidente dei Fondi comuni d'investimento del gruppo San Paolo», nota stizzito Clemente Mastella, ex ministro cicidini al Lavoro, al nome del nuovo sottosegretario all'Industria, Giovanni Zanetti, esperto di economia industriale, cattedratico di luddismo valore. E di rimando un mistano: «È Carlo Pace, ora al Tesoro. «Non è stato il presidente della Finire del Banco di Napoli?». Né

manca il forzista pronto a notare, del finanziere Mario D'Urso chiamato al Commercio estero, assai meno i lontani trascorsi di candidato senza successo nelle liste dc che non i legami con i mercati internazionali e, scandalo nello scandalo, con il gruppo De Benedetti, proprietario di «Repubblica» e dell'«Espresso».

temazionali, ha provocato profonda sfiducia negli investitori non solo esteri ma anche italiani? Ed ecco che, per tutta risposta, il dottor Dini sceglie, tra i vice dei ministri, uomini non solo fidati (Caleffi per esempio proviene dai ranghi di Bankitalia) ma anche che sappiano recuperare credibilità, ristabilire un dialogo con gli investitori, soprattutto laddove l'immagine dell'Italia e la sua capacità di fronteggiare la crisi sono state così impietosamente appannate dal governo della destra.

Già, i tecnici. Le scelte non appaiono casuali anche in altri settori. Così l'ex capo della Criminalpol ed attuale prefetto a Palermo, Luigi Rossi, va agli Interni insieme ad un altro prefetto (Corrado Scivoletto) e al segretario generale dell'Avvocatura dello Stato, Francesco Caramazza. E agli Esteri vanno due ambasciatori assai noti: Walter Gardini (che è stato consigliere di Amintore Fanfani), ed Emanuele Scammacca che sino a ieri era il capo di gabinetto del ministro Antonio Martino. Considerato che Martino

è una «colomba» forzista - si chiedeva ieri qualcuno con malizia -, Silvio Berlusconi prenderà la scelta di Scammacca come un altro «dispetto» personale, come la nomina alla Farnesina della sorella dell'Avvocato, Susanna Agnelli?

Ancora, all'Ambiente va il prof. Emilio Gerelli, che è stato uno tra i primi ad introdurre in Italia il tema del rapporto tra economia ed ecologia. La sua nomina è salutata con grande favore dai Verdi e dal Wwf, che auspicano siano fatti decadere i decreti anti-ambientali prodotti dal precedente governo dove questo settore era saldamente nelle mani del missino Altero Matteoli. Tecnici sono indubbiamente anche i due sottosegretari alla Difesa, Silvestri e Santoro. Stefano Silvestri è un noto studioso di politica internazionale e di strategie belliche, ed è oggi vice-presidente dell'Istituto affari internazionali, forse il più autorevole centro di ricerca del Paese. Carlo Maria Santoro, un passato in diplomazia, è docente di relazioni internazionali ed è stato consulente proprio

del ministero della Difesa.

Certo, l'accentuazione dei profili tecnici non è sinonimo di astrazione dalla politica, anche se nessuno dei sottosegretari, come del resto nessuno dei ministri, è parlamentare. Così alla Sanità va un internista di fama come il prof. Mario Condorelli, e forse non guasta che per dieci anni sia stato senatore dc infine passato al Ppi. E alla Pubblica Istruzione va la prof. Etheldra Porzio Serravalle, che fa parte dell'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della P.I. (il «parlamentino» della scuola) ed è stata per alcuni anni responsabile del settore scolastico del Ppi. (Con lei al ministero di viale Trastevere lavorerà un altro specialista, Luigi Corradini, piuttosto noto come il pedagogista-antididattico: ha fondato due anni fa l'Associazione per la riduzione del debito pubblico e per dare il buon esempio versa ogni mese mezzo milione nell'apposito fondo del Tesoro). Ai Trasporti è chiamato il costituzionalista Carlo Chimenti, che è lato capo di gabi-

netto del ministro Paolo Barile nel governo di Carlo Azeglio Ciampi. E ambedue i sottosegretari al Lavoro sono di area socialista: Nicola Scalzini, o Franco Liso che fa parte della Consulta giuridica della Cgil. Di area moderata è considerato il prof. Mario D'Addio, che va ai Beni Culturali e che in gioventù è stato collaboratore di don Luigi Sturzo, il fondatore del Partito popolare.

Ben tre sottosegretari, infine, sono di casa in Parlamento pur senza mandato elettivo. Donato Mana (Giustizia) è stato segretario generale della Camera e stretto collaboratore di Nikke Iotti e Giorgio Napolitano. Giuseppe Vegas (Finanze) è funzionario del Senato e per molti anni ha ricoperto l'incarico di segretario della commissione Finanze. Anche Carlo Chittenti è un funzionario del Senato, seppure in pensione: è stato anche direttore della quella biblioteca di Palazzo Madama così ricca da esser stata assai frequentata da Benedetto Croce.

IN NOMINE

Il Consiglio dei ministri ha nominato 31 nuovi sottosegretari, che si aggiungono al sottosegretario al Tesoro Pietro Giarda e ai due sottosegretari alla presidenza Lamberto Cardia e Guglielmo Negri.

- Questo l'elenco completo dei sottosegretari del governo Dini:
- Presidenza del Consiglio:** Lamberto Cardia e Guglielmo Negri;
- Affari Esteri:** amb. Walter Gardini e amb. Emanuele Scammacca;
- Interno:** Luigi Rossi, Francesco Ignazio Caramazza, Corrado Scivoletto;
- Grazia e Giustizia:** Donato Mana e Edilberto Ricciardi;
- Tesoro:** Pietro Giarda, Carlo Pace;
- Difesa:** Carlo Maria Santoro, Stefano Silvestri;
- Pubblica Istruzione:** Luciano Corradini, Etheldra Porzio Serravalle;
- Lavori Pubblici-Ambiente:** Paolo Stella Richter, Lucio Testa, Emilio Gerelli;
- Trasporti:** Giovanni Pucoti, Carlo Chimenti;
- Poste e Telecomunicazioni:** Alessandro Frova;
- Industria:** Giovanni Zanetti;
- Bilancio:** Giorgio Ratti e Alberto Carzaniga;
- Finanze:** Giuseppe Vegas e Franco Caleffi;
- Lavoro:** Nicola Scalzini e Franco Liso;
- Commercio con l'Estero:** Mario D'Urso;
- Sanità:** Mario Condorelli;
- Beni Culturali:** Mario D'Addio;
- Università e Ricerca Scientifica:** Sergio Barabaschi;
- Risorse agricole:** Vito Bianco e Mario Prestamburgo.